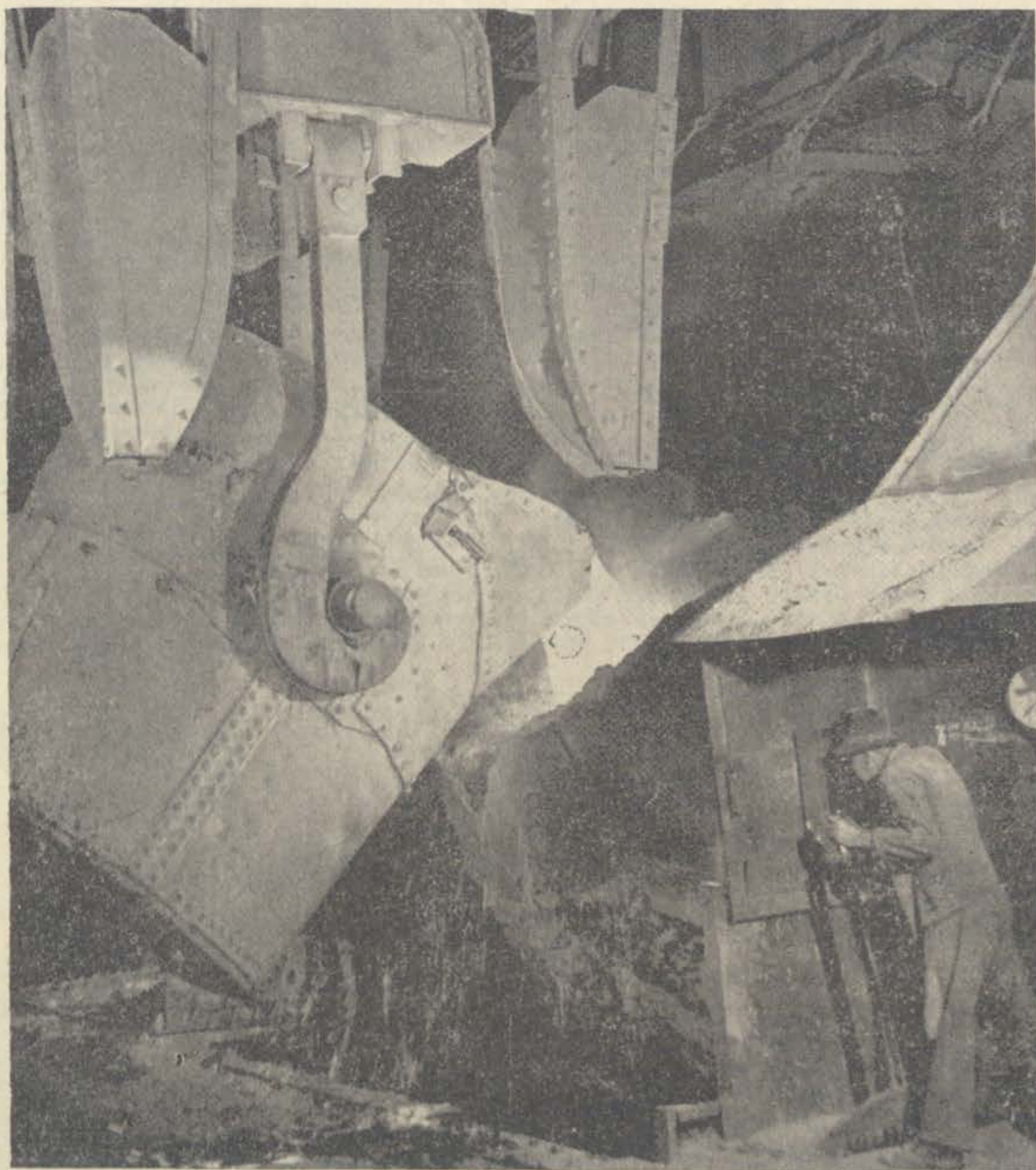


# LA MISSIONE

mensile di Parigi e Lorena



Spesso il lavoratore è visto come uno fra i tanti elementi nel mostruoso ingranaggio della produzione. Egli, invece, è un uomo assetato di libertà, di onestà e di giustizia.

Ogni programmazione economica deve tener conto di questa sua fondamentale dignità. (Leggere articolo a pag. 10-11).





## CONTESTAZIONE

Dato che tutti contestano, voglio farlo anch'io. Non mi soddisfa del tutto lo spirito del nuovo mensile (« La Missione »). Si parla solo di oppressione, di sfruttamento degli emigrati. Mai una parola in favore di chi ci accoglie. E' vero che la Francia ha bisogno di mano d'opera straniera, ma non obbliga nessuno a venirci. Si parla di emigrati, che vivono nei « bidonvilles ». E' una vergogna, si'! Ma di chi sono vittime? Chi sono gli sfruttatori? I loro connazionali, che si fanno pagare somme esorbitanti per una o due stanze insalubri...

Penso che il dovere di ogni cattolico è di saper guardare la verità in faccia, e non giudicare a torto e a traverso. Assumere le proprie responsabilità. Non siamo tutti responsabili?...

Vivo da 14 anni con i Francesi e non mi sento affatto una straniera fra di loro; non ho niente da rimproverare loro...

C.B. (Boulogne-Billancourt).

*Siamo ben lieti, signorina, di pubblicare la sua esemplare testimonianza e la ringraziamo, inoltre, delle osservazioni, inviateci così gentilmente.*

Magari tutti fossero, come lei, fortunati, senza problemi particolari. Saremmo ben contenti di scrivere quasi ogni volta: « Tutto va bene; non ho niente da rimproverare... »; ma queste sono rare eccezioni, delle vere mosche bianche. Ben pochi dei tre milioni e mezzo di emigrati, che vivono e lavorano in Francia, si rispecchiano nel suo esempio. La dura realtà si incarica di affermare il contrario.

Perchè sorgono continuamente diverse associazioni, formate da Francesi e da stranieri, che si impegnano

a difendere gli emigrati? Gliene cito solamente alcune:

ASTI: Associations de solidarité avec les travailleurs immigrés.

GISTI: Groupe d'information et soutien aux travailleurs immigrés.

Comité de défense des droits et de la vie des immigrés.

I sindacati operai, come ha fatto la CGT a Parigi il 4-1-1973, reclamano sempre più fortemente il rispetto dei diritti fondamentali e « l'uguaglianza dei diritti fra lavoratori francesi ed immigrati ».

La rinvio, inoltre, al n° 1 della « Missione », pagg. 3 e 4, dove sarà messa al corrente di altri aspetti importanti.

*E' chiaro che noi non vogliamo parlare di sfruttamento per il piacere di parlarne, come nemmeno vogliamo mettere in causa i suoi bravi amici, bensì tutto il sistema nel quale viviamo. Progressi reali, garanzie maggiori ce ne sono, fortunatamente, e chi non lo ammette?*

*Però « se alcune società, come la nostra per esempio, diventano sempre più ricche, la massa degli oppressi e sfruttati, degli esclusi, diminuisce di poco. I tempi cambiano e le ingiustizie si rinnovano. Ed alcuni, purtroppo, si adattano... Il cristiano non può essere un rassegnato... »*

(Pour une pratique chrétienne de la politique.)

Ognuno di noi, signorina, può e deve sottoscrivere queste parole dell'Episcopato di Francia. Ogni cattolico, come lei afferma, non può accontentarsi di belle parole, ma deve far parlare i fatti. E' sufficiente che si guardi attorno per scoprire il lavoro enorme che si deve fare: non da soli, o in un gruppo ristretto, bensì assieme ad altri che si impegnano ad eliminare l'ingiustizia e la disuguaglianza, per creare una maggiore solidarietà e fraternità tra tutti gli uomini.

Ecco la vocazione di ogni uomo.

Ecco il motivo della nostra rivista.

Simeoni Antonio.

« Vi è in Europa una nazione nella nazione e che è la nazione d'avanguardia. Non è né la Germania, né la Francia, né la Svizzera. E' la nazione dei lavoratori stranieri: due milioni da una parte, 800.000 dall'altra, ecc. E' questa la nazione, che fornisce all'Europa il suo plus-valore. Essa fa la Germania, la Svizzera..., tutti i paesi vivono a sue spese. Se essa non ha né timbri né riconoscimenti di fatto, se essa ha diritto alle baracche, talvolta al razzismo, è tuttavia essa che costruisce l'avvenire ».

Armand Gatti.



Molto rimane da fare per gli immigrati, soprattutto per l'alloggio, i diritti sociali e sindacali e le borse di studio



SOMMARIO DI

## LA MISSIONE

n.2 — Marzo 1973

LETTERE dei lettori .....	2
EDITORIALE: Cento anni di emigrazione .....	3
DALL'ITALIA E DAL MONDO .....	4
Volantini comunisti alle porte della chiesa .....	5
DALLE REGIONI .....	6-7
L'uguaglianza dei salari maschili e femminili ..	8
IL PUNTO: Educazione sessuale .....	9
LORENA: I fatti che ci fanno riflettere .....	10-11
SALVARE VENEZIA .....	12
Informazioni sociali .....	13

### IMAGES DU MOIS

(per la Lorena):

- Strade per la pace.
- Il sacramento dei malati.
- La via del cacao.
- Metz: « square de l'amitié ».
- Créteil: città su scala umana.
- Educazione dei figli.



Redazione delle pagine in italiano curata da una équipe italo-francese: B. GALLO, A. MARCATO, A. SIMEONI, G. VERBUNT.

Questo numero è distribuito a 10.000 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della LORENA dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, r. Jean-Goujon, 75008 Paris  
46, r. de Montreuil, 75011 Paris  
15, r. Gl-Leclerc, 57700, Hayange

Abbonamento ordinario: F 10  
Abbonamento sostenitore: F 15

Parigi: c.c.p. « La Mission »  
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Mission C.I. »  
75.617 Strasbourg

## EDITORIALE

### ITALIA ED ITALIANI

# CENTO ANNI DI EMIGRAZIONE

Dall'unità d'Italia ad oggi, 25-30 milioni di italiani hanno lasciato la penisola in cerca di lavoro. Di essi, più della metà si trova stabilita definitivamente all'estero.

E' questo il fenomeno dell'emigrazione, che tanto profondamente ha inciso sulla vita della nostra nazione. Un fenomeno non di ieri, ma di tutti gli anni, da un secolo ad oggi. Infatti, anche in questo dopo-guerra, oltre 3 milioni di italiani hanno lasciato la patria; ed un milione circa nell'ultimo decennio.

Frattanto il Brasile si appresta a celebrare solennemente il centenario dell'immigrazione italiana, che ha dissodato le terre del Rio Grande ed ha gettato le basi per lo sviluppo industriale dello Stato di San Paolo. Queste celebrazioni sono per noi un motivo di profonda riflessione.

In quei tempi lontani, i nostri emigrati, in partenza verso il Nord o il Sud America, avevano come compagni di viaggio i tedeschi, i polacchi, gli irlandesi. Ebbene, questi ultimi popoli non conoscono più le vie dell'emigrazione; anzi la Germania è divenuta una nazione di forte immigrazione. L'Italia, invece, non si è ancora rimessa in piedi ed i suoi figli continuano a battere le vie dell'esilio, accompagnati oggi dai nuovi poveri di turno: gli spagnoli, i portoghesi, i nord-africani, gli jugoslavi, i turchi.

Non è certo un fatto che faccia onore ai « grandi » della politica e dell'economia italiana.

\*\*

In questi anni, con l'Europa unita, si offre all'Italia un'ultima possibilità di bloccare l'emorragia migratoria.

Infatti, gli accordi comunitari non sono stati votati perché le grandi imprese continuino a sfruttare le zone depresse, facendo razzia di manodopera a buon mercato. Ma, piuttosto, hanno lo scopo di realizzare un principio tante volte proclamato: non sono gli uomini che devono inseguire il capitale, ma è il capitale che si deve trasferire là dove esistono braccia capaci di farlo fruttare.

\*\*

Un'Europa dal volto umano, decisa a risolvere i problemi del lavoro e ad avviare un programma concreto in favore delle aree comunitarie meno sviluppate: questa è l'Europa, che oggi chiediamo ai nostri uomini politici.

Sarebbe anti-storico ed estremamente pericoloso continuare a ricercare nell'emigrazione la soluzione dei problemi economici dell'Italia. I nostri connazionali sono stanchi di essere gli eterni « negri d'Europa »: cittadini di second'ordine, sradicati dalla propria terra e dalla propria cultura, esportati come strumenti di produzione, stranieri in patria e all'estero.

Anch'essi hanno coscienza della propria dignità. Esigono di essere riconosciuti come autentici cittadini, con diritto al lavoro, alla cultura, alla patria.

Benito Gallo.





## ELIMINIAMO UN PO' D'ARMII ?

La pace, questo antico obiettivo del genere umano, presuppone l'eliminazione delle armi e delle forze armate, che, a loro volta, chiedono un ragionevole grado di fiducia ancora da edificare.

I primi timidi passi su questa strada sono stati fatti all'inizio di questo secolo, ma solo in questi ultimi tempi il problema si è posto in tutta la sua gravità. L'evoluzione della società richiede sempre maggiori impieghi di risorse. La risposta alle tante elementari esigenze delle popolazioni può essere data solo dalla contrazione di certe spese a beneficio di altre a carattere sociale. Le uniche comprimibili in un certo contesto internazionale e veramente utilizzabili sono proprio le spese militari, che inghiottiscono somme enormi, necessariamente sottratte a fini pacifici e di progresso. Il



Le somme favolose, che le super-potenze destinano agli armamenti, potrebbero essere impiegate più utilmente a beneficio dell'umanità

problema è ormai comune a tanti stati di ambedue i blocchi.

Occidente e Oriente hanno speso somme ingenti per premunirsi contro eventuali aggressioni, per garantire, come si è detto, la propria indipendenza ed autonomia. Adesso si vedono costretti, per continuare su una via di sviluppo e di progresso, a cercare una riduzione progressiva e simultanea delle rispettive forze. Questo significa poter impiegare in altri campi le cifre così risparmiate, vuol dire edificare un nuovo tipo di rapporti tra gli stati.

A questo scopo, sia tra i due supergrandi, USA e URSS, sia, più recentemente, a un livello allargato, si sta discutendo, per raggiungere un compromesso. Inutile aspettarsi grossi risultati: è un terreno infido, costellato di diffidenza, che coinvolge quanto di più geloso vi è nelle funzioni di uno stato.

In questo campo il segreto è principio e l'efficienza, seppure raggiunta a prezzo di cifre astronomiche, è essenziale. Rinunciarci richiede certezza sul comportamento del potenziale avversario. Di qui la lentezza e la prudenza, con cui si va avanti; è come procedere su un campo minato.

E' positivo, intanto, per quel poco che ciò rappresenta, aver presente il problema, aver iniziato la trattativa ufficiale. La garanzia che si continuerà su questo cammino, però, viene e deve continuare a venire dalla pressione delle masse e dall'opinione pubblica, dalle rivendicazioni sociali delle popolazioni, le quali, con le loro giuste richieste, pongono i governanti e le classi dirigenti davanti alle loro responsabilità.

A. Sollinger.

## GERMANIA : BONN FAVORISCE L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI

I lavoratori stranieri, che risiedono e lavorano nella Germania federale da almeno cinque anni, possono ottenere un permesso di soggiorno di durata illimitata. Con questa dichiarazione, il ministro federale dell'interno ha preso chiaramente posizione contro certi governi regionali, che volevano imporre il « principio di rotazione », per evitare che gli stranieri si insediassero definitivamente in Germania.

Se questa norma, già affermata dalla legge sugli stranieri del 1965, sarà applicata con fermezza, tutti ne ricaveranno un sicuro beneficio: gli stranieri, che potranno guardare all'avvenire con maggiore serenità, e l'economia tedesca, che tanto deve al lavoro degli immigrati.

## BELGIO : NASCITA DELLA CONFEDERAZIONE SINDACALE EUROPEA

Nel mese di febbraio, è nata a Bruxelles la « Confederazione sindacale europea. Essa riunisce diciassette organizzazioni sindacali di paesi appartenenti alla CEE (Belgio, Francia, Italia, Germania federale, Paesi Bassi, Lussemburgo, Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda) e di sei paesi dell'A.E.L.E. (Norvegia, Svizzera, Finlandia, Svezia, Austria, Islanda). Rappresenta così gli interessi di circa trenta milioni di lavoratori.

Il presidente della Confederazione, l'inglese M. Vic Feather, ne ha così riassunto gli scopi: « Di fronte alle istituzioni della Comunità europea allargata e alla cooperazione in seno all'A.E.L.E., i lavoratori devono presentare un fronte il più unito possibile, per rispondere alla sfida delle società multinazionali ».

## ITALIA : COMITATO PER LA SALVAGUARDIA DEL LARZAC

Mentre i detriti della Montedison rischiano di avvelenare l'animo dei corsi nei confronti dell'Italia, un esempio di intesa ci viene da Roma, ove è sorto un « Comitato franco-italiano per la salvaguardia del Larzac ». Esso ha lo scopo di agire « d'intesa con i contadini del Larzac, affinché il governo francese rinunci al progetto di estensione del campo militare, la cui realizzazione avrebbe conseguenze drammatiche per le famiglie contadine minacciate di espropriazione ».



## VOLANTINI COMUNISTI ALLE PORTE DELLA CHIESA

Alle porte di una chiesa, tre giovani distribuiscono dei volantini. Uscendo dalla messa, alcuni fedeli vanno a protestare dal parroco: come può permettere di distribuire alle porte della chiesa dei volantini, che invitano i cristiani a votare per il candidato comunista? Più tardi, durante il giorno, alcuni genitori vanno a vedere lo stesso prete e lo rimproverano: « Voi distribuite all'uscita della messa dei manifesti comunisti ai nostri figli. Che cos'è questa chiesa, che fa propaganda per i comunisti? ».

Il parroco rimane infastidito. E' un uomo, che non vuol dire ai suoi parrocchiani « votate a sinistra », o « votate a destra ». Ha sempre detto alla gente: « Riflettete bene, non pensate solo ai vostri interessi, ma anche a quelli degli altri ». E, siccome aveva detto: « Bisogna soprattutto pensare a difendere i più deboli e i più poveri », certe persone l'avevano già sospettato di simpatizzare per i comunisti. Aveva detto anche che bisogna interessarsi della politica, che bisogna lottare per ottenere una maggiore giustizia, che bisogna assumere le proprie responsabilità, e non lasciar fare agli uomini che difendono i propri interessi a scapito degli altri. Dicendo questo, il parroco non aveva detto altro, se non ciò che c'è nel Vangelo e che il suo vescovo gli aveva appena ricordato. Ma il parroco non aveva mai detto a nessuno: « Votate per i socialisti, votate per la maggioranza o votate per i comunisti ». Non aveva mai detto per chi egli avrebbe votato.

Ed ecco che ora lo si accusa di distribuire dei manifestini e di fare pubblicità per i comunisti.

Perciò incomincia col dire che egli non può impedire a delle persone di distribuire dei manifestini fuori della chiesa, sulla strada. Ora, i volantini sono stati distribuiti fuori della proprietà della chiesa, sulla pubblica strada. Chiunque può distribuire dei manifestini; il parroco non può farci nulla.

Inoltre, fa notare che quel giorno faceva molto freddo, tirava un vento glaciale. I giovani, che avevano distribuito i volantini, avevano un ideale, con il quale si può anche non essere d'accordo; ma quanti cristiani farebbero la stessa cosa per il loro ideale? Data la serietà di quei giovani, dice che bisogna prenderli sul serio e

vedere che cosa contenevano i volantini.

Li leggono assieme. C'è scritto che i cristiani ed i comunisti vogliono la stessa cosa: un mondo più giusto, e che bisogna dunque lottare insieme. Infine i cristiani vengono invitati a partecipare ad una riunione e a votare per il candidato comunista.

La discussione si fa lunga e, nel prossimo numero di « La Missione », vedremo se è vero ciò che dicono quei manifestini: che i cristiani ed i comunisti vogliono la stessa cosa. Occorre parlarne, perché spesso il cristiano non sa ciò che vuole, e non basta essere contro i comunisti: un comunista non è il diavolo!

Bisogna andare alla riunione? Alcuni dicono di sì, perché — affermano — bisogna dialogare, bisogna cercare di capirli, e perché forse essi stessi vogliono imparare qualche cosa da noi.

Altri dicono di no: i comunisti cercano solo di indottrinarci, non ci può essere un vero dialogo, non ascoltano i cristiani; sarebbe tempo sprecato.

Siccome quei cristiani non sono

d'accordo, vogliono che il prete decida, se si deve o no andare alla riunione. Egli dice che questa volta non ci andrà; ma, una volta finite le elezioni, discuterà volentieri con i comunisti.

Così si arriva alla domanda: « Per chi votare? ». Anche su questo punto, il parroco rifiuta di dare la sua opinione. Egli dice: « Siete abbastanza grandi, per sapere che cosa dovete fare. Se pensate che il Sig. B., comunista, difenda meglio che il Sig. A. gli interessi dei poveri, votate per lui. Se pensate il contrario, votate per il Sig. A. Ma cercate di informarvi sul loro programma ».

Siccome è tardi, la discussione si ferma lì. Il parroco finalmente è contento: le persone, che sono venute a vederlo, hanno accettato di discutere. Come molti cristiani, esse avevano all'inizio classificato il parroco come comunista. Ora hanno capito che la cosa non è così semplice, e che occorre cominciare a riflettere un po' sulle proprie responsabilità di cristiani.

Gilles Verbunt.



I giovani sono sempre più attivamente presenti nell'impegno politico





# DALLE REGIONI

**BOULOGNE B.: IMMIGRATI IN SCIOPERO ALLA RENAULT.** All'inizio di febbraio, gli operai del dipartimento 38 delle officine Renault entrarono in sciopero. Fatto significativo: gli scioperanti erano quasi tutti immigrati, la loro età media non superava i 23 anni ed agivano al di fuori delle direttive dei sindacati ufficiali. Chiedevano la rivalorizzazione del loro lavoro con il passaggio dalla classe 8 alla qualifica P.1, che era già stata accordata a migliaia di altri O.S.

Implicitamente essi ponevano il problema della loro dignità di lavoratori: cadenze, contenuto del lavoro, possibilità di avanzamento. Queste rivendicazioni, presentate con fermezza alla direzione dell'officina, venivano in gran parte accettate. Il successo premiava così il coraggio di 300 lavoratori.

**IL PORTOGHESE E' LA SECONDA LINGUA PARLATA IN FRANCIA.** Fino a non molti anni fa, la lingua straniera più conosciuta in Francia era l'inglese. Oggi il portoghese è passato in testa. Infatti la collettività portoghese in Francia raggiunge circa un milione di persone, tra cui 160.000 bambini. A causa di questa massiccia immigrazione, la stessa Parigi si trova ad essere la seconda città portoghese d'Europa, dopo Lisbona e prima di Porto!

Il fatto pone dei problemi enormi, che non devono essere sottovalutati. Ad esempio, riguardo alla cultura: da una parte, occorre che la massa degli immigrati portoghesi non si isoli al margine della società francese; dall'altra, bisogna far in modo che essa non sia tagliata fuori dalla propria cultura, con il pericolo di creare un milione di nuovi sradicati.

**PARIGI: TRE ESPOSIZIONI ITALIANE.** In questi mesi, si parla molto italiano a Parigi. L'Italia è infatti presente con tre esposizioni, che richiamano numerosi visitatori. Anzitutto quella di Pompei. La celebre città della Campania, sepolta dalle lave del Vesuvio il 24 agosto 79, rivive al Petit Palais in una magnifica rassegna, che

raccoglie più di cento pitture murali, mosaici, sculture e oggetti vari.

Il « Musée d'Art Moderne » ci riporta invece al nostro secolo con una esposizione di 60 tele del fiorentino Alberto Magnelli, il quale colpisce lo spettatore con l'esplosione dei suoi colori vivaci, che fanno sgorgare quasi un inno di gioia da tutte le sue forme.

Infine abbiamo ritrovato molti artigiani e industriali italiani presenti al salone internazionale del mobile. La partecipazione italiana è stata massiccia (159 ditte) e proporzionata all'interesse dei nostri esportatori per il mercato francese, che è sempre più aperto alla « linea italiana » del mobile.

Ci auguriamo che tutti questi scambi culturali e commerciali rinsaldino sempre più la tradizionale amicizia fra le due « nazioni sorelle ».

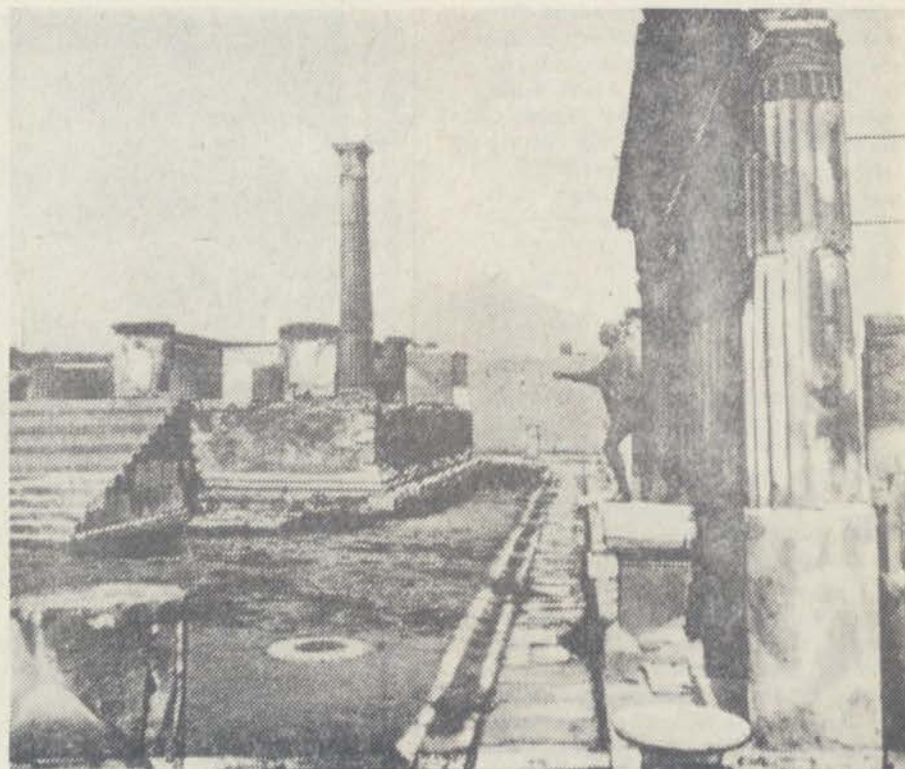
**PARIGI: INCONTRI DI ASSOCIAZIONI REGIONALI.** Le associazioni regionali italiane di Parigi moltiplicano in questi mesi le loro riunioni: i Trentini il 28 gennaio, i Friulani il 24 febbraio, i Sardi il 4 marzo.

Sono incontri di tipo tradizionale, con banchetti e danze, nei quali tuttavia si va affermando uno stile nuovo. Infatti questi « appuntamenti » non sono più riservati esclusivamente ai soci delle singole associazioni, ma sono aperti a tutti i connazionali e favoriscono quindi una maggiore conoscenza e solidarietà in seno alla collettività italiana.

**PARIGI: CINQUE SETTIMANE DI LAVORO SUPPLEMENTARE PER OGNI LAVORATORE:** a tanto corrispondono le ore perdute negli spiazzamenti quotidiani. Nella regione parigina, un abitante su due è un « migrante » e deve spendere ogni giorno diverse ore, per andare e ritornare dal lavoro.

Questo inutile spreco di energie è dovuto a vari fattori: trasporti insufficienti, cattiva ripartizione del lavoro, deficienza di infrastrutture. Tutto potrebbe cambiare, se la politica economica avesse come centro di interesse l'uomo, e non il solo profitto ad ogni costo.

A cura di B.G.



Parigi — L'esposizione « Pompei » ci riporta a quella nobilissima civiltà, cui ha attinto tutto il mondo occidentale



# DALLA REGIONE DEL FERRO : HAYANGE-THIONVILLE-MONDELANGE

« LES IMMIGRÉS », UNO  
SPETTACOLO TEATRALE  
DI J. KRAEMER

« Questo spettacolo è stato presentato in varie « Case della cultura » della regione dal famoso gruppo del teatro popolare della Lorena (T.P.L.).

E' la conclusione di una lunga inchiesta nell'ambiente dell'immigrazione, soprattutto italiana, algerina e spagnola. Lo spettacolo è costituito da 17 scenette, situate ciascuna in un luogo differente, che mettono in scena una cinquantina di personaggi, appartenenti alla piccola, media e alta borghesia.

Viene ricostruita una storia dell'emigrazione in modo che appaiano le deformazioni della critica, che certe classi sociali fanno nei riguardi degli immigrati.

Lo spettacolo, nei fatti rappresentati, si presta a diverse interpretazioni ideologiche e anche politiche.

Vediamo l'ultima scena. Essa ha come scopo di affermare che l'immigrato si salverà sia dalla classe dominante come dalla complessità dei problemi di lavoro e dalle condizioni dure di vita, se si metterà insieme ad altri suoi compagni della stessa sorte.

Anche se nel teatro i temi principali sono il razzismo, il paternalismo, la cultura, non meno importante è il richiamo a questa solidarietà, a questo

darsi la mano, perchè è la speranza più concreta e più vicina agli immigrati.

## L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA AD HAYANGE SENSIBILE AUMENTO DELLE NASCITE, PROGRESSIONE NEL NUMERO DEI MATRIMONI

Il numero delle nascite era nel 1971 di 330 ed è passato a 350 l'anno scorso. Il numero dei morti di Hayange era nel 1971 di 153 ed è passato nel 1972 a 107.

La popolazione quindi ha subito un aumento naturale. Vi è una differenza di 243 unità nel 1972 e di 171 l'anno precedente.

Nei riguardi dei matrimoni, 165 sono stati celebrati nel 1972 e 129 nel 1971: ossia un aumento del 28%. Soltanto 89 copie hanno scelto come domicilio la cittadina di Hayange.

Se le cifre ci fanno navigare in un ottimismo giustificato, non è forse vero che dobbiamo porci la domanda: come la nostra Vallata accoglie i nuovi venuti?

Quale ambiente è riservato per i nuovi nati?

Quale possibilità dignitosa di abitazione per le nuove famiglie?

## POPOLAZIONE NEL MONDO

L'edizione 1971 dell'Annuario demografico delle Nazioni Unite precisa che la popolazione del globo terrestre ha raggiunto i 3.706.000.000 di anime, ed è così aumentata, in un anno, di 74 milioni di anime. Ciò corrisponde a un tasso di crescita annua del 2% che, se continuerà, farà raddoppiare la popolazione del globo terrestre nell'anno 2006, cioè fra 33 anni.

## ALCUNE CURIOSITA'

Il tasso di natalità è più elevato nei seguenti paesi: Swaziland, Afghanistan, Angola, Dahomey, Liberia, Madagascar, Niger, Pakistan, Rwanda, Arabia Saudita, Togo e Yemen. Invece la Germania Federale registra il tasso di natalità più basso del mondo; è seguita dal Lussemburgo e dalla Finlandia.

La Svezia è campionessa del mondo per la longevità degli uomini e delle donne (durata media rispettivamente di 71,9 e 76,5 anni). E' seguita dall'Olanda, dalla Norvegia, dall'Islanda e dalla Danimarca.

La mortalità infantile è in ribasso nel mondo: il tasso meno elevato si registra in Olanda, Svezia, Finlandia, Giappone, Islanda, Norvegia e Danimarca. Ma in certi paesi dell'Africa e dell'Asia persistono dei tassi del 100 per 1.000 e più.

## UNA PERSONA SU DUE E' ASIATICA

(Ecco alcune cifre in milioni di abitanti e in percentuale della popolazione mondiale.)

Asia .....	2.104 (56,7)
Africa .....	354 (9,5)
Am. del Nord .....	327 (8,8)
Am. del Sud .....	195 (5,3)
Europa .....	466 (12,6)
Oceania .....	19,5 (0,3)
URSS .....	245 (6,6)

## L'ITALIA ALL'11° POSTO

Cina .....	787.176.000
India .....	550.374.000
URSS .....	245.066.000
Stati Uniti .....	207.006.000
Indonesia .....	124.894.000
Giappone .....	104.661.000
Brasile .....	95.408.000
Germania fed. ....	59.175.000
Nigeria .....	56.150.000
Inghilterra .....	55.566.000
ITALIA .....	54.078.000
Francia .....	51.260.000
Messico .....	50.830.000

## AI LETTORI FEDELI : GRAZIE !

I Collaboratori delle diverse zone si sono riuniti alla Missione il 18 febbraio u.s.

In un clima franco e cordiale, hanno potuto esprimere il loro giudizio sulla rivista, hanno portato alcuni suggerimenti pratici, che diversi lettori avevano proposto.

Ci sono pervenute anche le vostre offerte-abbonamento, grazie all'impegno assunto dai Collaboratori.

Come ben sapete, senza la vostra offerta personale, la rivista non potrebbe continuare, soprattutto ora, che ha raddoppiato il formato ed il numero delle pagine. Senza il vostro contributo, la rivista non potrebbe giungere, periodicamente, nelle vostre famiglie.

Un rinnovato grazie, sincero, per il lavoro svolto, per la partecipazione dei lettori e per la presa di coscienza, che si nota in molti di voi.



## L'uguaglianza dei salari maschili e femminili suppone un cambiamento profondo di mentalità

*Ci sono attualmente in Francia 7 milioni e ottocentomila lavoratrici.*

*Rappresentano il 37% della popolazione attiva e ogni anno il loro numero aumenta. Dal marzo 1971 al marzo 1972, la popolazione femminile attiva è aumentata di 133.100 unità. In genere aumenta più in fretta della popolazione attiva maschile.*

*La differenza fra salario femminile e salario maschile, si è un po' attenuata in questi ultimi anni.*

*Tuttavia rimane ancora scandalosa nella maggior parte dei paesi industrializzati, dove, sul totale di un anno, il salario femminile è di un terzo inferiore a quello degli uomini.*

*In Francia, più di una persona salariata su tre è donna. Tra queste, più della metà sono nubili, vedove o divorziate, e non si può per loro parlare di un « salario d'appoggio », raggranellato senza tanti pericoli.*

*La disparità salariale si appoggia su diverse giustificazioni. Le donne sono tradizionalmente in posizione di inferiorità sul mercato del lavoro, soprattutto per il fatto della loro qualifica troppo debole.*

*Ma, pur ammettendo delle lacune nella loro formazione professionale, si constatano anche degli enormi pregiudizi, che riescono a mantenersi a dispetto di una rapida evoluzione femminile.*

*« Le donne non possono seguire i corsi, che permetterebbero di avere una migliore qualifica », dice un capo di uno stabilimento che impiega personale in maggioranza femminile.*

*« E' tradizione che si occupino della loro casa... »*

*Spesso è la forza fisica che viene sopravvalutata, a spese delle qualità femminili. Il profitto è legge, che scusa ogni ingiustizia. Quasi sempre la manodopera femminile è tenuta a livello di manodopera straniera.*

*« A lavoro uguale, salario uguale. »*

*Questa è la legge. Essa esiste tan-*



L'uguaglianza di diritti fra uomo e donna è segno di vera civiltà

to a livello nazionale quanto a livello europeo.

Ma le donne possono aspettare ancora.

Questa uguaglianza non entrerà nei fatti, se non quando i datori di lavoro decideranno di applicarla. Oppure lasceranno ai sindacati e alle donne stesse il compito di far rispettare la legge?

Per la maggioranza dei sindacati, qualsiasi altra legge che potrà uscire su questa linea, è destinata a fare un buco nell'acqua, restando una prerogativa unicamente padronale.

Se si spingesse a fondo il proble-

ma, cadremmo sul grande dibattito del controllo operaio nell'impresa.

« L'ammissione della donna all'uguaglianza perfetta, è il marchio più sicuro della civiltà e raddoppierebbe le forze intellettuali del genere umano. » (Stendhal).

E l'educazione non ne ha colpa?

E' da ingenui credere che questa evoluzione si farà da sola. Come si può credere che, diventato adulto, un ragazzo si metterà all'improvviso a rinunciare ad una superiorità, che gli è stata riconosciuta durante 20 anni? (continua).

Ello.





## TAVOLA ROTONDA SULL'EDUCAZIONE SESSUALE

Nel dicembre scorso, Nicole Mercier, professoressa di filosofia al liceo femminile di Belfort, è stata incriminata per oltraggio al pudore durante una delle sue lezioni.

Alcuni giorni prima del fatto, era circolato tra gli allievi del liceo maschile un manifestino « Impariamo a fare l'amore », che aveva procurato al suo autore, il dottor Jean Carpentier, un anno di sospensione da parte dell'Ordine dei Medici. La professoressa ha criticato in classe la decisione presa nei confronti del Carpentier. Un'allieva allora propose che venisse fatta una lettura del foglio, per analizzarne il contenuto. L'insegnante ha esitato, ma davanti all'insistenza di diverse ragazze ha finito per acconsentire. Il giorno seguente la professoressa ricevette il decreto d'incriminazione e l'ordine di presentarsi al giudice istruttore.

Il caso ha preso proporzioni nazionali; l'effervescenza si è trasmessa a tutti i licei di Francia.

Un gruppo di giovani, ragazze e ragazzi dai 15 ai 18 anni, appartenenti ad un liceo di Parigi, già al corrente del manifesto, hanno voluto rileggere e analizzare il foglio del Carpentier per il nostro giornale.

Albert, 18 anni: « Il manifesto dà troppa importanza al sesso. Sono d'accordo che la riuscita nella vita sentimentale porta alla felicità, però non è tutto per l'uomo. A pari passo bisogna sviluppare pure la vita intellettuale e professionale. L'autore poi, pretendendo di liberare il sesso da complessi ipocriti, non fa altro che renderlo schiavo degli istinti più grossolani. Riduce l'amore a un egoismo brutale, senza badare alla gioia dell'altro. »

Carla, 15 anni: « Il foglio non mi porta nulla di nuovo. Sono cose vecchie; le sapevo già. Mi pare poi che l'argomentazione sia troppo superficiale, semplicista e a senso unico. Di questi manifesti non ne abbiamo bisogno; ce ne sono anche troppi sui muri, sui giornali e al cinema. Quello che chiediamo ai maestri e agli educatori, non è il sensazionale, ma che posto occupa e che significato ha il sesso nella nostra vita. Una vera educazione deve permetterci di uscire dal nostro infantilismo egocentrico, per scoprire che la sessualità è innanzitutto una relazione tra due libertà, che s'impegnano nell'amore. »

Laurent, 17 anni: « Approvo l'atteggiamento della professoressa di Belfort, anche se non se giustifico i mezzi. Se non altro il fatto ha riproposto all'opinione pubblica il grave problema dell'educazione sessuale nelle scuole. Perché tale avvenimento ha suscitato tanto scalpore? Non è forse perché queste questioni sono considerate ancora come verità proibite e trattate pedagogicamente in modo superficiale? Sono per l'educazione sessuale nelle scuole, ma per una formazione vera e armoniosa, che tenga conto cioè anche delle altre discipline e che abbia rispetto delle più elementari norme morali. »

Edwige, 16 anni: « Vorrei approfondire il pensiero di Albert. Il manifesto dà all'attività sessuale dell'uomo un valore di prima importanza. Questo mi pare erroneo e molto tendenzioso. Per Marx è il lavoro la forza creatrice della persona umana e la sola realtà determinante. Secondo Freud poi la facoltà migliore dell'uomo non è il sesso, ma la sublimazione dello stesso fatta dall'amore. Ecco cosa bisognerebbe insegnare a noi giovani: che l'amore esiste anche con una sessualità ridotta

o addirittura nulla, e che tale amore non è un'illusione o un'ideologia. Termino precisando che l'amore non si « fa » ma si « vive ».

Philippe, 18 anni: « Secondo me il concetto di libertà, inculcato dal foglio del Carpentier, è falso. Il fatto di accondiscendere alle voglie provocate dalle secrezioni ghiandolari non è mai stato un segno straordinario di libertà. Al contrario la soddisfazione inconsiderata degli istinti è causa del nostro condizionamento psicofisico. Una educazione sessuale ridotta a tale determinismo forma dei bruti e non degli uomini liberi. La persona si realizza là dove è capace di dominarsi e di disporre dei suoi desideri in funzione di coloro che la circondano e amano. In tutto questo affare però ciò che mi pare più grave, specialmente per le sue conseguenze, è la dichiarazione: « Ciò che conta è la passione che si ha della pratica sessuale e il piacere che si prova... Il solo pericolo — continua il manifesto — è il reprimere tale passione ». Ammesso questo principio, il passo che porta ad ammettere e legittimare la tortura, il sadismo, la bestialità, è molto facile ».

Patricia, 16 anni: « A mio avviso, la professoressa Mercier ha agito imprudentemente, non perché accondiscesse a tenere una lezione sul sesso, ma perché ha adottato a tale scopo il foglio del Carpentier, che ritengo antiscientifico e per nulla educativo. Penso che in questa materia, più che nelle altre, i testi di studio dovrebbero essere preparati da un gruppo di specialisti, che comprenda medici, psicologi, genitori ed educatori appositamente preparati e dotati di una profonda competenza e di una provata condotta morale. »

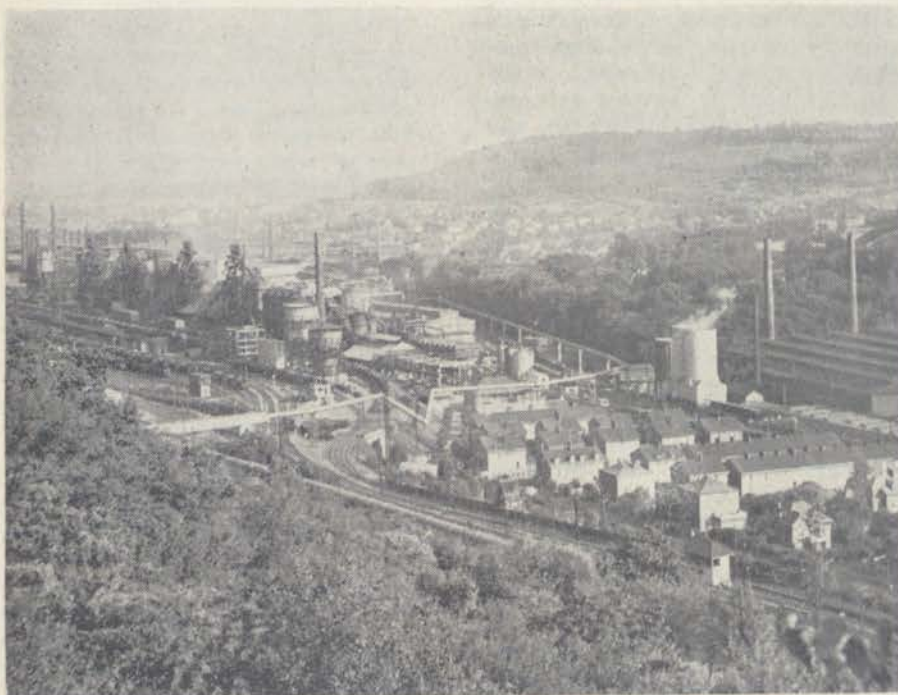
Dichiarazioni raccolte da A. Marcato.



L'educazione dei giovani va affidata alle forze migliori di una nazione



# I FATTI CHE CI FANNO RIFLETTERE : Riduzione



La Lorena assiste al progressivo smantellamento delle sue industrie di base, mentre le nuove industrie offrono speranze molto ridotte

## Fatti sconcertanti

«Fondamento della nostra economia in Lorena sono le industrie di base. Oggi assistiamo ad un loro progressivo smantellamento. Le nuove industrie, che sono state create, sono quelle che offrono le condizioni di lavoro più deboli, i salari più bassi e nessun diritto sindacale». — M. Balducci.

La situazione economica e sociale ed il potere di acquisto reale non sono soddisfacenti.

«La grande maggioranza dei lavoratori ha ancora un salario inferiore a 1.000 franchi per mese. Le condizioni di lavoro sono diventate più penose.

Bilancio: 13 morti in dodici mesi ad Hayange. — M. Vali.

Nelle miniere: «Con un effettivo diminuito della metà e un rendimento che ha triplicato in dieci anni, le condizioni di lavoro sono estremamente dure. Dal primo gennaio 1969, ci sono stati 39 morti.» — M. Corradi.

## Le minacce della ristrutturazione

Il fatto, che inquieta maggiormente, è la riduzione programmata della mano d'opera a ritmo accelerato.

Ecco qualche esempio.

I pozzi minerari di Faulquemont-Folschviller, che impiegano circa 1.100 minatori, saranno chiusi un anno prima dell'accordo.

E' stata data conferma della soppressione di circa 2.000 posti di lavoro nel gruppo siderurgico Usinor, particolarmente a Thionville, dove saranno già effettive 200 soppressioni entro il 1973.

Gli esempi si possono accumulare, ma si riassumono tutti nella cifra di 12 mila impieghi soppressi unicamente nella siderurgia della regione.

Nasce nel cuore di molti un senso di ansia e di inquietudine per l'avvenire. Non si sa bene

dove si vuole arrivare e quale sarà il termine della ristrutturazione. La classe dirigente conserva il più delle volte un silenzio misterioso e, se provocata, o risponde evasivamente o lascia intravedere un piano dalle linee oppressive.

## Fos-sur-Mer: un « giallo » irrompente

La prima preoccupazione dei costruttori del moderno complesso siderurgico di Fos è di trovare fondi necessari e sufficienti per terminare gli impianti.

L'impresa attualmente è finanziata essenzialmente da Wendel-Sidelor e Usinor, associati a parte uguale sia nella gestione come nel capitale.

Fos costa caro. Più caro del previsto. Otto miliardi per una prima parte. Cinque miliardi per una seconda e, fino a questo momento, almeno ufficialmente, nessuno sa chi salderà i due miliardi e mezzo che rimangono in sospeso.

Si pensa al complesso siderurgico tedesco Thyssen, che interverrà nel finanziamento propriamente detto più per dare garanzia ai prestiti delle banche che per saldare il deficit.

Eppure Thyssen è il primo gruppo siderurgico europeo, che produce unicamente acciaio. I suoi interessi sono molti e il suo capitale abbondante.

Si fa comunque appello allo stato, cioè alle contribuzioni pubbliche. E, per premere sullo stato, non si esita a provocare i sindacati ad una alleanza con i padroni.

Lo stato, per mezzo del fondo per lo sviluppo economico e sociale, ha già prestato 1.850 milioni di franchi. La direzione del gruppo ne richiede ancora altri 1.150.

Si preme infine sul ritmo di lavoro di migliaia di persone,



# degli effettivi nell'officina di Thionville-Usinor

per arrivare ad una produzione record e accumulare benefici per il finanziamento di Fos.

Le condizioni di lavoro così si fanno sempre più degradanti.

## Il linguaggio del denaro e quello dell'uomo

« Le previsioni del 1973, con l'avvio degli impianti di Dunkerque, permettono di pensare che la produzione sarà dell'ordine di 9,5 milioni di tonnellate e forse anche di più. Nel 1974 produrremo 10 milioni di tonnellate, di cui 7 milioni a Dunkerque, che arriverà a saturazione. » Lo ha annunciato Monsieur Borgeaud, P.D.G. di Usinor.

La produzione è un meccanismo che ha una sua legge. Dura, implacabile.

E l'uomo diventa uno strumento nell'immenso ingranaggio del capitale, della produzione senza fine. Egli invece ha un suo ritmo di lavoro, ha una sua dignità, ha una sua possibilità di partecipazione, ha una sua capacità di frenare questa corsa, ha una voglia di vivere pienamente e non di rendersi schiavo della materia e delle sue leggi, ha una grande volontà di liberazione, di onestà, di giustizia.

Ha soprattutto un desiderio: che nelle previsioni economiche si tenga presente la sua dignità, la dignità di tutti, senza distinzione di origine e di colore.

## I movimenti sindacali organizzati: una speranza concreta

E' nel quadro di questa difesa dell'uomo e del lavoratore che i sindacati più importanti intraprendono un'azione concreta di unificazione sul piano europeo delle forze dei lavoratori. Al di là della divisione creata dalle ideologie politiche e dalla diversa origine, promuovono riunioni fra lavoratori, per creare un nuovo internazionalismo sindacale forte e sicuro.

Più di 250 italiani e amici francesi si sono riuniti a Thionville, carrefour dell'Europa, animati da una volontà comune di promuovere l'unità sindacale europea di fronte all'unità già esistente delle grandi società capitaliste.

Convinti che praticamente soltanto con una tenace azione unitaria si potrà pervenire ad una maggiore giustizia hanno appoggiato ogni tipo di azione, che vada contro la discriminazione nel diritto al lavoro, nei diritti sociali, sindacali, di alloggio e di formazione professionale.

Gli italiani, che sono 88.500, di cui 31.380 attivi, senza contare quelli naturalizzati, hanno svolto un ruolo molto importante nell'economia della Lorena. Hanno un ruolo essenziale specialmente nelle miniere di ferro, nella siderurgia e nell'edilizia.

« Hanno partecipato in ma-

niera rilevante alla vita politica ed economica della Francia ».

— Mr. Balducci.

I rappresentanti del sindacato italiano hanno inoltre ribadito: « Noi dobbiamo unirli, affinché i 3 milioni e mezzo di disoccupati in Europa non siano uno strumento in mano ai padroni per violare le convenzioni collettive, la legislazione del lavoro e gli accordi di emigrazione ».

Ecco un incontro di modeste proporzioni, certo, ma pieno di significato nella prospettiva di una valorizzazione sempre maggiore delle masse dei lavoratori, degli emigrati, dei non protetti contro la potenza dei grossi capitali.

E' questa presa di coscienza che permette ad ognuno di noi di collaborare per la costruzione di una società più giusta, più libera e più umana.

Frazzani G.P.



Nasce nel cuore di molti un senso di ansia: la ristrutturazione terrà conto dell'avvenire di tante famiglie?





**VENEZIA** non è la città « unica al mondo » solo per la sua straordinaria bellezza, ma anche per la sua storia, per la costituzione della Serenissima Repubblica, per la sua tradizione artistica e letteraria, per lo specialissimo tipo di convivenza in essa realizzato.

Assicurare la sopravvivenza di Venezia non vuol dire solo salvare un patrimonio artistico densissimo (10.000 monumenti e opere d'arte), vuol dire anche risolvere difficoltà enormi d'ordine tecnico e di altissimo costo, per allontanare la minaccia della natura e risanare l'industria, che assicuri posti di lavoro senza pericolo per la città.

Perciò il problema « Venezia » è problema del mondo, unito nello sforzo per la sua salvezza.





## LA FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

Il mondo, in cui viviamo, evolve rapidamente e ci riempie di inquietudine. La complessità delle tecniche, della finanza, della pubblicità, dell'economia, degli affari necessita di una massa di documenti, che non siamo preparati a maneggiare e comprendere. La formazione continua degli uomini, in tutti i settori e a tutti i gradi di responsabilità, è uno degli elementi più necessari del nostro tempo.

In Francia, il problema è presente da diversi anni. Una legge, per istituire la « FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA », è stata approvata il 16 luglio 1971 e perfezionata con un decreto legge il 13 dicembre 1972.

## DISPOSITIVI ATTUALI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

Le « missioni fondamentali », che sono assegnate alla politica della formazione professionale continua, si possono riassumere in 5 punti:

1) Dare ai giovani, che lasciano la scuola o l'università senza qualifiche professionali, una formazione che permetta loro di occupare un « primo impiego ».

2) ADATTARE in permanenza i lavoratori alle nuove funzioni richieste dallo sviluppo tecnico, sia che si tratti di azioni di riconversione o di adattamento ad un mestiere determinato oppure ad un quadro professionale modificato.

3) ASSICURARE, a tutti i livelli, il permanere e il perfezionamento delle attitudini e delle conoscenze acquisite.

4) SVILUPPARE, per tutti, le possibilità di PROMOZIONE PROFESSIONALE durante la carriera.

5) Contribuire all'elevazione del livello culturale dei lavoratori, poiché ad ogni formazione specializzata deve accompagnarsi una promozione reale, uno sforzo di formazione generale.

Per realizzare questi obiettivi

sono stati istituiti dei MEZZI e delle ISTITUZIONI.

## QUADRO LEGISLATIVO E CONTRATTUALE

I partners sociali (governo, padroni, sindacati), con l'accordo paritario del 9 luglio 1970 — seguito da un decreto del 30 aprile 1971 —, hanno messo in marcia un sistema di formazione permanente riguardante soprattutto l'organizzazione di un « congé » di formazione preso sul tempo di lavoro.

La legge 10 dicembre 1971, che assume tutte le disposizioni anteriori e le completa, costituisce il quadro, entro il quale si svilupperà la formazione permanente nei prossimi anni.

## LE ISTITUZIONI

Hanno lo scopo di assicurare la coordinazione di tutte le iniziative nel quadro della formazione permanente. Queste istituzioni sono:

Un Comitato interministeriale; un Gruppo permanente di questo Comitato; un Consiglio di Gestione; e un Segretariato.

La concertazione avviene fra un Consiglio nazionale, i Comitati regionali e dipartimentali, le commissioni paritarie dell'impiego.

## GLI STRUMENTI GIURIDICI

Sono due a disposizione: a) LE CONGE DE FORMATION: diritto riconosciuto a tutti i salariati di assentarsi durante il tempo di lavoro, per seguire un corso di formazione. b) LE CONVENZIONI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: sono degli strumenti, semplici e pratici, messi a disposizione degli Istituti pubblici e privati di formazione e di coloro che domandano la formazione permanente, « per organizzare l'avvicinamento dell'offerta e della domanda » di formazione e garantire l'adattamento concreto della formazione permanente ai bisogni reali dei lavoratori e dell'economia.

## MEZZI FINANZIARI

a) Un bilancio dello Stato, che per il 1973 è di 175,2 miliardi di vecchi franchi, più 32,5 miliardi per l'equipaggiamento, cioè in totale 207,7 miliardi.

b) Partecipazione obbligatoria dei datori di lavoro al finanziamento della formazione professionale continua. L'insieme di queste misure pone la Francia, in questo settore, all'avanguardia fra i Paesi europei.

In tutto questo dispositivo della formazione permanente, si può mettere in evidenza:

- Il ruolo dello Stato.
- L'obbligo dei datori di lavoro.
- I diritti dei salariati.
- Il ruolo dei Comitati d'impresa.

## 1. — LO STATO

Deve fornire le strutture amministrative; mezzi d'azione diretta: centri di formazione a totale carico dello Stato; contribuire finanziariamente all'equipaggiamento e al funzionamento di certi centri pubblici o privati; partecipare alle spese di remunerazione di coloro che seguono i corsi di formazione.

## 2. — I DATORI DI LAVORO

Devono lasciar partire i lavoratori nei centri di formazione con il solo limite che non si superi contemporaneamente una certa percentuale dei dipendenti. Ogni datore di lavoro, che abbia almeno 10 salariati, deve pagare una imposta per la formazione professionale permanente pari allo 0,80 per cento dei salari (quota che nel 1976 sarà del 2%).

I datori di lavoro possono impiegare questa somma in 5 modi diversi:

1) Possono organizzare loro stessi la formazione permanente nell'impresa.

2) Possono finanziare dei corsi organizzati al di fuori dell'impresa.

3) Possono partecipare ad un fondo d'assicurazione-formazione.

4) Possono versare certe somme a titolo di sovvenzione ad organismi di formazione accettati dallo Stato.

5) Possono, infine, versare tutto o in parte, al Tesoro.

## 3. DIRITTI DEI SALARIATI

La legge assicura loro, durante il periodo della formazione, una remunerazione: mantengono il salario totale durante le prime 16<sup>ore</sup>.

## 4. I COMITATI D'IMPRESA

Sono obbligatoriamente consultati sui problemi relativi ai « congés » per formazione e su tutte le possibilità che si offrono ai lavoratori.

Controllano le condizioni, in cui viene impartita la formazione sui luoghi di lavoro.

Controllano quando lo Stato dà i contributi ad una impresa, che organizza la formazione permanente.

Deliberano obbligatoriamente sulla partecipazione, che ogni anno le imprese devono dare alla formazione permanente.

(Nel prossimo numero: CONGEDI DI FORMAZIONE — REMUNERAZIONE — CENTRI DI FORMAZIONE.)  
Angelo Zambon.



# SERVIZI RELIGIOSI IN ITALIANO

## QUARESIMA 1973

La Missione Cattolica Italiana (23, rue J.-Goujon, 75008 Paris) propone come impegno quaresimale una più viva partecipazione alle attività delle Associazioni e alle riunioni comunitarie organizzate durante i mesi di marzo-aprile.

### ASSOCIAZIONI E RIUNIONI

Conferenze su temi di attualità  
 Gruppo liturgico  
 Consiglio pastorale  
 Gruppo « San Vincenzo »  
 Circolo Uomini  
 Gruppo Catechiste  
 Comunità dei Giovani  
 Gruppi di riflessione per giovani  
 Gruppo Studenti del Liceo  
 Associazione « Giovani Sposi »  
 Ritiro delle Religiose

### GIORNO E ORARIO

ogni domenica, ore 19  
 ogni venerdì, ore 21  
 ogni mese, su convocazione  
 ogni 1° martedì, ore 15.30  
 ogni mese, su convocazione  
 ogni mese, su convocazione  
 ogni sabato, ore 21-24  
 più volte la settimana  
 ogni mese, su convocazione  
 riunione su convocazione  
 ogni mese, su convocazione

**N.B.** — Le riunioni in periferia verranno comunicate di volta in volta nei singoli centri.

— La cappella « Notre Dame de la Compassion », alla Place de la Porte-des-Ternes 75017 Paris (métro : Porte Maillot), è stata affidata alla Missione Cattolica Italiana. Essa verrà aperta al pubblico l'11 marzo: ogni domenica vi saranno celebrate due S.Messe in lingua francese, alle ore 9 e 11.

Chauffage Central  
 Fumisterie

## OBERTELLI

Installazione di riscaldamento  
 a mazout e a gaz

Manutenzione generale

Credito al 100 %

Preventivi gratuiti

23, rue de Turin, Paris-8°  
 Tel. 387.78.51 - 387.78.22

## ITALIANI

per qualsiasi tipo  
 di assistenza sociale  
 e giuridica rivolgetevi  
 all'Avvocato Internazionale

## VACCARO-LE CONTE



12, rue Chernoviz, Paris 16°  
 Tel. 520.06.98

Charbons toutes provenances  
 Fuel domestique  
 toutes quantités

Livraison par camion citerne  
 avec volucompteur  
 à partir de 200 litres

Société d'Exploitation des

## Ets MAGNANI

Chantier des Grands-Champs  
 Livraison à domicile  
 Paris et banlieue



10, rue des Oseraies  
 93 - Romainville  
 tél. 845.07.49



# PELLEGRINAGGI A LOURDES

## PROGRAMMA RELIGIOSO - DUE GIORNI

### PRIMO GIORNO :

Arrivo a Lourdes. Trasferita in Pulman agli Alberghi e colazione.

8.30 - Confessione per coloro che lo desiderano.

9.15 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA (al centro della Piazza dei Santuari).

9.30 - MESSA CONCELEBRATA.

11.00 - Fotografia del gruppo sugli scalini del Rosario.

12.00 - Pranzo negli Alberghi.

15.00 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA. Presentazione del pellegrinaggio alla Grotta. Visita e commento delle Apparizioni e dei Santuari.

16.30 - Processione del Santissimo Sacramento.

### TEMPO LIBERO.

Potrete visitare la casa natale di Bernadette, la cella dove fu rinchiusa, ritirare la candela offerta gratuitamente presso il negozio « LES AMIS DE LOURDES ».

19.00 - Cena negli Alberghi.

20.15 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA per la processione con fiaccole.

### SECONDO GIORNO :

Colazione.

Confessione per coloro che lo desiderano.

9.15 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA.

9.30 - MESSA CONCELEBRATA.

10.30 - VIA CRUCIS.

12.00 - Pranzo negli Alberghi.

### TEMPO LIBERO

16.15 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA.

16.30 - Processione del Santissimo Sacramento.

TEMPO LIBERO per preparazione bagagli.

19.00 - Cena negli Alberghi.

20.15 - Appuntamento presso la VERGINE CORONATA per la processione con fiaccole.

21.30 - Dopo la processione, trasferita alla stazione in Pulman (stazionati all'entrata dei Santuari).

Partenza.

## TAILLEUR LUXE

Cherche ouvriers qualifiés  
et finisseuses

SMALTO  
44, rue François-1<sup>er</sup>  
Angle François-1<sup>er</sup>-Marbeuf

## POMPES FUNÈBRES FRANCE ET ÉTRANGER

### MAISON DULAC

6, rue Marsoulan, Paris-12<sup>e</sup>  
Métro Picpus  
Tél. 343.33.81 - 343.33.13



# PELLEGRINAGGI A LOURDES - 1973

Anche quest'anno le **MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE**

- 75008 PARIS, 23, rue Jean-Goujon. Tél. 225.61.84.
- 75011 PARIS, 269 bis, rue du Faubourg-Saint-Antoine. Tél. 307.49.30.
- 78420 CARRIERES-SUR-SEINE, 32, rue Gabriel-Péri. Tél. 968.68.31.

organizzano PELLEGRINAGGI A LOURDES di : } — **UN GIORNO**  
— **DUE GIORNI**

## DATE DI PARTENZA

### UN GIORNO A LOURDES

Partenza da Paris-Austerlitz ore 22.00	Ritorno da Lourdes ore 23.00
— venerdì 13 aprile	— sabato 14 aprile
— venerdì 25 maggio	— sabato 26 maggio
— venerdì 1 giugno	— sabato 2 giugno
Arrivo a Lourdes ore 7.45	Arrivo a Parigi ore 7.00

### PREZZO

**109 francs — tutto compreso**

- biglietto con «cuccetta» andata e ritorno.
- colazione.
- trasferta dalla stazione al Santuario e ritorno.
- Pranzo al Ristorante.

Nota: Per coloro che lo desiderano, potrà essere fornito per il ritorno un cestino da viaggio al prezzo unitario di 12 francs da ordinare al momento dell'iscrizione.

### DUE GIORNI A LOURDES :

Partenza da Paris-Austerlitz ore 22.00	Ritorno da Lourdes ore 23.00
— venerdì 11 maggio	— domenica 13 maggio
Arrivo a Lourdes ore 7.45	Arrivo a Parigi ore 7.00

### PREZZO

**149 francs — tutto compreso**

- biglietto con «cuccetta» andata e ritorno.
- trasferta dalla stazione agli Alberghi e ritorno.
- Pensione completa due giorni a Lourdes.

I bambini da 4 a 10 anni, pagano la metà del prezzo, solo nel caso che occupino una cuccetta in due.

L'organizzazione è affidata a:

## VOYAGES WASTEELS

Informatevi!... Telefonate!...

- 75016 PARIS, chaussée de la Muette, 6. Tél. 224.07.93. Métro: Muette, a 100 metri dal Consolato d'Italia.
- 75005 PARIS, boulevard de l'Hôpital, 8. Tél. 331.39.87. Métro: Gare d'Austerlitz.
- 75017 PARIS, avenue de Wagram, 150. Tél. 227.29.91. Métro: Wagram et Malesherbes.
- 75016 PARIS, rue de la Pompe, 58. Tél. 870.28.40. Métro: Pompe.
- 94500 CHAMPIGNY-SUR-MARNE, rue Voltaire, 4. Tél. 706.24.44, a 500 metri du « Marché de Villiers ».

- 75009 PARIS, rue des Mathurins, 3. Tél. 742.35.29. Métro: Opéra, Havre-Caumartin, Chaussée d'Antin.
- 75012 PARIS, rue Michel-Chasles, 2. Tél. 343.46.10. Métro: Gare de Lyon. Di fronte alla Gare de Lyon.
- 93320 SAINT-DENIS, place Victor-Hugo, 5. Tél. 243.92.15. Di fronte alla « Mairie ».
- 78000 VERSAILLES, r. de la Paroisse, 4 bis. Tél. 950.29.30.
- 75012 PARIS, rue Abel, 3. Tél. 345.85.12. Di fronte alla Gare de Lyon.
- 94500 CHAMPIGNY-SUR-MARNE, 38, avenue Jean-Jaurès. Tél. 706.19.75.

Licence A 568 - S.A. - R.M. Metz B 152.